



NON SOLO CIFRE

Francesco Varanini, consulente, autore del libro «Romanzi per i manager».

MANAGER TRASFORMARE I GRANDI LIBRI IN UNA BUSINESS SCHOOL

Vuoi vincere in azienda? Leggi «Guerra e pace»

Zola? Ideale per il marketing. Tolstoj? Perfetto per la new economy. Parola di consulente, che spiega come gestire gli affari affidandosi ai classici della letteratura.

di DANIELA FABBRI

La new economy? Si governa leggendo il Tolstoj di *Guerra e pace*. I processi aziendali? Li analizza meglio il commissario Maigret di molti consulenti professionisti. E se il problema è di marketing, la lettura di Zola vale più di tutti i manuali. È la tesi solo appa-

rentemente provocatoria che Francesco Varanini, di professione consulente aziendale e appassionato di cultura, espone nel libro *Romanzi per i manager. La letteratura come risorsa strategica* (Marsilio). Ai grandi autori del passato ma anche ai contemporanei Vara-

nini affida dunque il compito di interpretare molti fenomeni che il manager o l'imprenditore affrontano quotidianamente, con la convinzione che, spiega, «si impara molto di più da un buon romanzo che da tutti i manuali per manager che si trovano in libreria. Perché il romanziere aggiunge all'analisi del fenomeno quel qualcosa in più che è dato dalla sua creatività, e che può rivelarsi vincente». E a dimostrazione della tesi arriva subito la citazione letteraria: «Prenda Conrad. Il capitano di *Tifone* ha letto tutti i manuali di navigazione, ma quando si trova a dover affrontare la tempesta capisce che la teoria non gli può bastare, che quello che è stato scritto per la vela non serve più con il vapore. Cambia tattica, improvvisa e dimostra di aver ragione. E quando si ha a che fare con i processi economici, che cambiano in modo vorticoso, il capitano di Conrad può essere un buon maestro».

Così come Melville per la gestione ►

LEZIONI (DI MANAGEMENT) D'AUTORE



HERMAN MELVILLE

Lo scrivano Bartleby dell'omonimo racconto è il

modello per chi gestisce risorse umane: accetta l'insondabilità dell'altro.



LEV TOLSTOJ

Il generale di «Guerra e pace» è il manager ideale per la new economy, perché non cer-

ca di governare i fenomeni ma vi si adatta, non fa leva sulla gerarchia ma fa sì che ognuno sia messo in grado di dare il meglio di sé.



JOSEPH CONRAD

Come al capitano del «Tifone», al manager che

vive in tempi di turbolenza e incertezza non servono molti manuali, ma senso pratico e capacità di improvvisazione.



GEORGES SIMENON

Il metodo investigativo del mitico commissario

Maigret è l'ideale per le analisi dell'organizzazione aziendale, che richiede lucidità ma anche sottile psicologia.



WILLIAM GIBSON

È importante per la sua descrizione ante litteram della Rete.

E io mi do alle foto

Scatti d'autore di un calzaturiere doc

C'è il consulente che fa il romanziere. E c'è l'imprenditore che fa il fotografo. È la storia di Diego Rossetti, quarantatreenne direttore marketing del calzaturificio di famiglia Fratelli Rossetti: industriale di mestiere e viaggiatore per affari



► delle risorse umane, il fantascientifico Heinlein per la formazione del personale, P. D. James sulla flessibilità, Blaise Cendrars con i modelli di sviluppo. Non sono necessariamente classici gli autori scelti da Varanini: accanto a Zola e Maupassant o Balzac troviamo anche Busi, Kundera, Achille Campanile, Simenon, Gibson, spesso ugualmente efficaci nel descrivere il mondo del lavoro. Profetici a volte, come Gibson nel descrivere quello che sarà poi Internet.

In realtà, la lettura è un piacere che spesso imprenditori e dirigenti d'azienda non coltivano. «Per mancanza di tempo» spiega Varanini «ma anche perché siamo abituati a pensare che la dimensione del sogno debba essere estranea alla cultura aziendale». Niente di più sbagliato: la creatività serve anche per non lasciarsi sommergere dai fenomeni, per cavalcare il cambiamento senza tentare inutilmente di governarlo a tutti i costi. Come ben si impara leggendo *L'oro* di Blaise Cendrars. Il suo protagonista aveva intuito un modello di sviluppo vincente per la California, quello dell'agricoltura. Ma la sua mancanza di flessibilità nel perseguirlo ha fatto sì che venisse travolto da un elemento di casualità che non aveva saputo prevedere: la scoperta dei giacimenti d'oro. «L'imprenditore californiano soccombe, così come il *Buddenbrook* di Thomas Mann, un fine intellettuale che non riesce a conciliare il suo lato creativo, la sua passione, con il dovere di essere imprenditore» commenta Varanini. Molto meglio allora il più estroso Zeno Cosini di Svevo, che bilancia la cultura arida del contabile con il piacere della scrittura e, pur

(coordina tutte le attività commerciali in Italia e all'estero), è diventato fotografo «per curiosità, per sfida e per amore». E ora pubblica da Baldini & Castoldi *Il mio Nepal*, un volume che è insieme la realizzazione di un sogno e un'opera di bene. Il ricavato delle vendite andrà infatti

a un centro di accoglienza per i bambini di Kathmandu. Gli stessi che Rossetti ha fermato nelle immagini del suo libro.

sembrando totalmente inaffidabile, porta avanti con più successo la sua im-

presa. «Aldo Busi con il suo *Vita standard di un venditore provvisorio di collant* propone invece uno spaccato interessantissimo della vita dell'imprenditore italiano di questi ultimi anni. Anche se nessuno dei nuovi narratori ha saputo descrivere l'Italia di fine secolo come ha fatto Arbasino con gli anni del boom economico».

Ma fra vincenti e perdenti, rampanti o disarmati di fronte alle trasformazioni, a dominare il libro è il generale Kutuzov di Tolstoj. Varanini, proprio come il grande scrittore russo di *Guerra e pace*, non nasconde la sua grande ammirazione per il vecchio generale bistrattato, capace però di guidare la Russia alla vittoria su Napoleone. «È lui la vera metafora del manager di successo» conclude Varanini. «In lui non c'è l'arroganza del dittatore, la pretesa di modificare la realtà ai propri voleri. La sua forza sta nel comprendere i punti di forza del popolo russo e utilizzarli contro il nemico. Non fa leva sulla gerarchia, ma sull'intelligenza diffusa e in questo è certo più vicino al modello della new economy. Stabilita la tattica, la strategia, si ritira e lascia che siano i suoi collaboratori a concludere la missione. Perché sa che conta più responsabilizzare che stare con il fiato sul collo del dipendente». Infatti: «Non appena il principe Andrea ebbe varcata la soglia, Kutuzov trasse un acquietante sospiro e riprese la lettura del romanzo che non aveva finito, *Les chevaliers du Cygne* di Madame de Genlis» scrive Tolstoj. E se un generale in battaglia legge un romanzo d'amore, forse un manager in carriera può lasciarsi andare ad Aldo Busi. ●